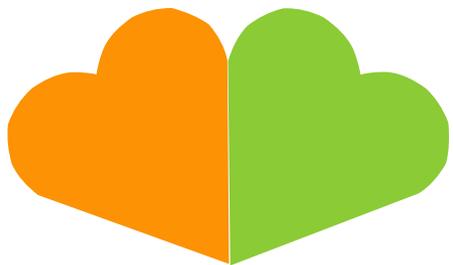
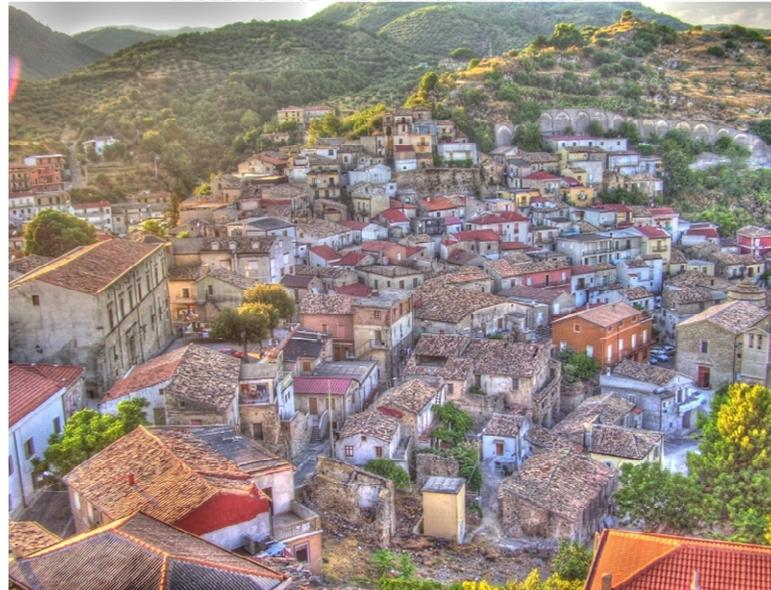


www.belcastroweb.com



Guida Turistica—Belcastro 2009
A Cura di Raffaele Piccolo e Carmine Stanizzi

BELCASTRO - CENTRO STORICO



Belcastro
Città d'Arte



www.belcastroweb.com

A cura di
Raffaele Piccolo e Carmine Stanizzi



Belcastro è un bellissimo centro di origine enotrica della provincia di Catanzaro.

Conta 1509 ab. ed è a 535 metri s.l.m. e il suo territorio, esteso per 52.78 Kmq., si espande dalle falde sud-orientali della Sila Piccola fino alla costa ionica, dove si trovano a poca distanza diversi villaggi-vacanze.

La posizione del sito permette di raggiungere il mare o la montagna in pochi minuti. Così pure, con mezz'ora di auto, si possono raggiungere località balneari rinomate, come Porto Kalè, Le Castella, Isola Capo Rizzuto, Crotona, ecc.; mentre, dalla parte opposta e con lo stesso arco di tempo, si può arrivare a Catanzaro Lido, Copanello, il parco archeologico di Squillace, Soverato.

L'abitato di Belcastro sorge su uno sperone roccioso, alla cui sommità si staglia il castello medievale dei conti d'Aquino. La struttura edilizia del paese è quella tipica del borgo medievale, dove si alternano ai caratteristici vicoli della parte vecchia del paese, zone di nuova costruzione nella parte bassa. Particolarmente numerose le chiese di varie epoche. Sul fianco sinistro del paese c'è la valle del Nasari, affluente del fiume Crocchio. Il territorio comprende anche un lembo di terra che si affaccia sullo Ionio, denominato Fieri o "Condoleo".





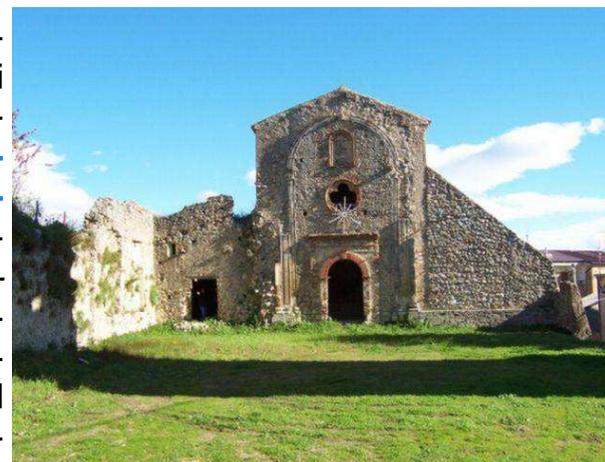
Il Paese é circondato da estesi uliveti, dai quali si ottiene un olio sovrappaffino; mentre, scendendo verso la costa, vi sono colture cerealicole.

Raggiungere Belcastro é facilissimo: dalla SS 106, oltrepassata Cropani Marina e appena prima di Botricello, si imbocca, sulla sinistra, la strada provinciale per la Sila Piccola e si raggiunge il paese in pochi minuti. Dai un'occhiata alla cartina geografica.



Itinerario turistico

Dopo le prime case del paese, si incontra sulla destra la **Chiesa della SS. Annunziata**, detta comunemente dell'Annunziata e costruita nel 1610. Appena restaurata. Al turista essa é facilmente visibile per



il suo alto campanile in stile romanico. Originariamente la chiesa era a tre navate e costituiva un complesso abbastanza imponente, cui era annesso un ospizio per i pellegrini ed un "Monte dei maritaggi" per le fanciulle povere. Distrutta dal terremoto del 1783, oggi sono visibili, oltre i ruderi esterni, l'abside, con fastigio architettonico in tufo, dove



si trova l'originale soluzione dell'**altare maggiore**, realizzato nel fondo del presbiterio, in tufo profilato e decorato, scolpito dal maestro scalpellino Antonio da Rogliano. L'importanza di questo altare, unico in Calabria, è costituita dallo stile architettonico che segna il passaggio dall'architettura religiosa a quella civile. Per la sua singolarità l'altare è oggetto di molti studi. Si affianca alla chiesa una torre campanaria romanica.



Procedendo per la strada principale del paese si arriva alla **Chiesa di S. Maria della Pietà**, detta della *Pietà*, nella

quale sono custodite un'icona di Madonna col Bambino, di fattura bizantina (1000-1200) proveniente probabilmente dalla chiesa cattedrale, e tre sculture barocche che un tempo adornavano la chiesa dell'Annunziata



(S. Anna, l'Angelo dell'Annunciazione ed il Padre eterno che regge il mondo); di notevole interesse è anche la facciata prolungata con portale archiacuto di tufo profilato del sec. XV. La chiesa, che fino al 1631 era sotto il titolo di San Pietro apostolo, fu ricostruita ed ampliata con accordo tra il canonico titolare don Scipione Vivacqua ed i fratelli della *Congregazione della Pietà*.



aragonesi. Fino a poco tempo fa vi era anche una magella di pozzo cinquecentina in pietra locale a coronamento esagonale, con archetti e stemmi gentilizzi scolpiti, collocata, poi, nella chiesa madre come fonte battesimale.

Di notevole interesse è la **Chiesetta di S. Tommaso** che, in seguito alla sua beatificazione (15 agosto

1333), fu costruita, il 18 ottobre 1334, nella stessa stanza del castello dove si dice sia nato S. Tommaso, come riferisce l'*Istrumento* di richiesta per questa costruzione al vescovo pro-tempore Gregorio e rogato dal notaio apostolico Girolamo Cavallo. Al suo interno si trova un grande affresco del Santo ed uno stemma gentilizio in marmo, utilizzato come sedile.



Dal cortile del castello il visitatore può spaziare con lo sguardo su tutto il Golfo di Squillace: da Le Castella a Soverato, come se si trovasse su di un grande balcone e si affacciasse su questo immenso e bellissimo panorama e godere della sua vista.

Dopo essersi rinfrancato dal lungo ma piacevole *tour* del paese, il visitatore, scendendo dall'antica Via Grecìa che in epoca medievale costituì il rione dei bizantini ed il ghetto degli ebrei, può ritornare alla piazza principale del paese (Poerio) e gustare una rinfrescante bibita presso uno dei due bar della piazza.

Il paese, oltre a produrre un olio molto apprezzato e che può essere acquistato dai molti produttori, offre una vasta gamma di salumi lavorati in casa e olive preparate in vari modi (sottacqua, sottolio, sottaceto, infornate). Nel periodo natalizio si prepara un dolce molto tipico, detto *pittanchiùsa*, a base di noci, uva passa, cannella e altre spezie; mentre, nel periodo pasquale, si prepara la *cuzzùpa*.

dell'usura, ma da quel poco che si può scorgere di deve dedurre che una apparteneva ad un vescovo, in quanto si intra-vedono a mala pena i cordoni del cappello vescovile, mentre l'altra appartene a qualche feudatario perché si vedono confusamente soltanto i segni di un teschio.

A seguito di un recente restauro, è affiorata la vecchia capriata risalente al 1627, fatta collocare da monsignor Ricciulli e sulle due pareti laterali delle navate esterne sono venute alla luce due affreschi, uno di epoca tardo rinascimentale ed un altro forse di epoca barocca. Il primo, situato sulla parete destra della navata esterna, ritrae s. Nicola di Myria in una grande nicchia ad arco la cui cornice murale è ravvivata da motivi floreali. Il secondo affresco, situato sulla parete sinistra, anch'esso a forma di nicchia, a causa del maldestro lavoro di restauro è completamente rovinato e si intravede a mala pena sul suo sfondo una crocifissione. Sono affiorate anche alcune nicchie e finestre a feritoie di epoche diverse. Nella Cappella del ss. Sacramento alla base della cupola è venuto alla luce l'originario coronamento in pietra locale, opera di scarpellini belcastresi del 1626. Da alcuni sondaggi, eseguiti durante l'ultima pavimentazione, è risultato che al di sotto del pavimento vi sono alcuni locali che non sono stati ancora esplorati.

Al di sopra dell'ex cattedrale si trova il **Castello dei Conti d'Aquino**, con il suo poderoso Mastio quadrato a tre piani ed in basso ad esso i resti di muraglie perimetrali con torrette quadrate, cilindriche e semicircolari (secc. XIII-XV), oltre ad avanzi di aggiunte



Salendo ancora verso il centro del paese, si giunge nella principale Piazza Giuseppe Poerio, dove si trova la chiesetta di **San Rocco**.

Fu costruita nel 1645 dal duca di Belcastro Francesco Sersale come cappella di famiglia: il portale, in pietra rettangolare con colonne, è opera di scarpellini locali del sec. XVII. Ha subito nel tempo molti rifacimenti, dei quali l'ultimo è avvenuto nel 1998. L'impianto è formato da una struttura semplice in miniatura



A fianco della chiesetta si trova il maestoso **Palazzo Poerio** (m² 1000), così detto dal nome degli ultimi feu-



datari, ma costruito dalla famiglia dei duchi Sersale; è chiamato volgarmente anche palazzo Cirillo, dal nome di uno dei feudatari che si avvicendarono al possesso del feudo. L'edificio fu edificato dal duca Francesco Sersale nel 1645, in seguito al terremoto di quell'anno che distrusse gran parte del paese ed il castello, provocando 61 vittime. Il palazzo, guardandolo dall'attigua Piazza S. Tommaso, fa bella mostra di un **portone** arcuato incluso nella decorazione architravata fiancheggiato da colonne, finestre rettangolari profilate in pietra e cornice ornata di dentellature, con la facciata laterale su Piazza Poerio in tufo coricata da un balcone ba-



rocco; dall'androne si dipartono due rampe di scale arcate in pietra che conducono ai piani superiori dell'edificio. Da Piazza Poerio, l'itinerario turistico può prendere più direzioni.

Andando verso la Piazzetta Margherita si può ammirare l'imponente Albero della Libertà piantato dal barone Poerio durante la Repubblica Napoletana e da qui avviarsi verso la fontana di Caria, d'epoca bizantina, dove sgorga una millenaria sorgente d'acqua pura e fresca; oppure inoltrarsi, su per la **Via Castellaci**, fra vicoli e scalinate tipicamente medievali.



Ritornando a Piazza Poerio, ci si immette immediatamente nella Piazza s. Tommaso d'Aquino da dove si può ammirare tutta la parte occidentale del Marchesato di Crotona, fino al mare. Si procede, poi, verso la Via Lamia e da qui nella Via Castello. Giunti alla sommità della strada vi è la **Chiesa di San Michele Arcangelo - ex Cattedrale**.

Costruita a croce latina, rivolta verso oriente, l'edificio ostenta una prospettiva dei secoli XV - XVI, pur con i rifacimenti successivi, e comunque tutta la struttura si richiama al romanico. Nella facciata a timpano cuspidato si aprono tre portali tufacei con decorazioni e sculture di putti e piccole maschere, opera di artisti calabresi che alcuni datano al Cinquecento; ma, una data impressa con colore nero su una colonna alla destra della Cappella del ss. Sacramento, reca l'anno 1626, per cui è presumibile che i portali non risalgano alla fine del secolo XVI, ma all'anno riportato sulla colonna della chiesa.



Alla destra della chiesa si impone l'alta torre campanaria, a forma quadrata, terminante in alto a poligono ottagonale.

L'interno della chiesa è a forma basilicale a tre navate e absidi. Prima del 1957 le pareti delle due navate esterne erano arricchite ciascuna da tre altari barocchi: su quella di destra vi erano quelli di s. Lucia e s. Antonio, adesso eliminati, e



di s. Tommaso tuttora esistente; nella navata di sinistra è rimasto solo l'altare dell'Immacolata, mentre gli altri due, quello dell'Addolorata e s. Filomena, sono stati disfatti. Sull'arco dell'abside centrale vi è collocato lo stemma vescovile di Monsignor Orazio Schipani (1591 - 1595) con decorazioni di ispirazione barocca, mentre all'interno si conserva l'ampio coro ligneo, fatto costruire dal vescovo Antonio Ricciullo ad artigiani locali. Nell'abside di sinistra vi è la **Cappella del ss. Sacramento** dove spicca un bell'altare marmoreo intarsiato del 1774, un tempo arricchito da pale cinquecentesche, ormai scomparse.



Nell'abside di destra vi è la cappella di s. Michele, nel cui "sacello" si trova una bella statua del santo, risalente al secolo XVIII. Al lato sinistro dell'altare centrale si trova il sedile degli eletti, costruito nel 1634. La chiesa è dotata, inoltre, di altre statue del 1700-1800: s. Giuseppe, s. Vito, i Santi Medici, s. Antonio, il Cristo morto, il Cristo risorto e s. Lucia.

Il fonte battesimale, in marmo verde del secolo XVI, è stato sostituito dalla magella di pozzo del castello.

Vi sono, inoltre, due lapidi tombali poco decifrabili a causa

